



Impianti di rifiuti in fiamme, la “Terra dei fuochi” in tutta Italia

Conferenza Stampa



RASSEGNA STAMPA

“Casa Don Diana” – *bene confiscato alla camorra, Via Urano* – **Casal di Principe (CE)**
Lunedì 7 maggio dalle ore 10.30 alle ore 13.00

Indice

Comunicato stampa di presentazione.....	3
Comunicato stampa finale.....	4
Il Mattino – Quotidiano del 9 maggio 2018.....	6
TG Rai Campania – Edizione delle 14 del 7 maggio 2018.....	7
TG Rai Leonardo – Edizione dell'8 maggio 2018.....	8
Pupia TV.....	9
Pupia TV – Video Youtube.....	10
Cronache Campania.....	11
Magazine Informare.....	13
In blu.....	15
V News.....	16
Caserta News.....	18
Caserta Focus.....	20
Caleno 24 ore.....	22
La Rampa.....	24
Anteprima 24.....	26
Anteprima 24.....	28
Anteprima 24 – You Tube – Gianfranco Amendola.....	30
Anteprima 24 – You Tube – Claudia Salvestrini.....	30
Appia Polis.....	31
Paese News.....	33
Claudia Mannino - Blog.....	35
Comitato Don Peppe Diana - Facebook.....	37

Comunicato stampa di presentazione

INCENDI NEGLI IMPIANTI DEI RIFIUTI:
CONFERENZA STAMPA A CASAL DI PRINCIPE

Perché più di 300 impianti di rifiuti sono andati in fiamme negli ultimi tre anni? Cosa succede nel mondo della gestione della raccolta differenziata? Quali sono gli scenari, le soluzioni, le responsabilità? Quali gli impatti sull'economia e sulla salute?

Sono questi i quesiti che animeranno l'incontro - conferenza stampa promosso dal PolieCo a Casa Don Diana, bene confiscato di Casal di Principe, il 7 maggio dalle 10.30.

L'iniziativa che oltre al direttore PolieCo Claudia Salvestrini, vedrà la partecipazione del già procuratore di Civitavecchia Gianfranco Amendola, del procuratore aggiunto della Dda di Bari Roberto Rossi, del procuratore aggiunto di Santa Maria Capua Vetere Alessandro Milita, dei Medici per l'ambiente e di diversi parlamentari, è accreditata come corso di formazione dell'ordine dei giornalisti.

Comunicato stampa finale

IMPIANTI DI RIFIUTI IN FIAMME L'ALLARME NAZIONALE PARTE DA CASAL DI PRINCIPE

Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.

E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio PolieCo ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini ha parlato di «una matrice sistemica».

«E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione».

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi.

Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

«Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente PolieCo Enrico Bobbio - è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti».

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

«Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

«Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio PolieCo ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

Desti preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.



Il Mattino – Quotidiano del 9 maggio 2018

IL MATTINO

Casal di Principe L'allarme roghi «Autorizzazioni facili per lo smaltimento»

Tina Cioffo

CASALDI PRINCIPE. A Casal di Principe si è gridato, prima di ogni altra parte di Italia, all'illeale sistema di gestione dei rifiuti e da Casal di Principe, ieri mattina è partito un nuovo allarme nazionale. Sul tavolo delle priorità, questa volta, non ci sono i rifiuti tombati dalla camorra provenienti dalle grandi città industrializzate di Italia e di Europa, ma i roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti. A Casa don Diana, bene confiscato di via Urano gestito dal Comitato don Diana a Casal di Principe, il consorzio Polieco, nel corso di una conferenza stampa, ha rimarcato la situazione.

Le disfunzioni della raccolta differenziata insieme all'assenza dei controlli negli impianti di trattamento dei rifiuti e a una eccessiva semplificazione nel rilascio delle autorizzazioni per operare con i rifiuti, sarebbero le cause principali. Da nord a sud, in tre anni si sono contati più di 300 episodi. «Il rifiuto incendiato - spiega Claudia Salvestrini, direttrice del Polieco - finisce in discarica senza analisi e questo conviene agli imprenditori che dell'ambiente ne fanno una gestione criminale. Molti degli impianti che hanno preso fuoco, hanno cominciato eludendo i controlli». «Sulla necessità sanzionatoria quando si è davanti a una inefficacia dei controlli preventivi», è intervenuto anche Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. «Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate facilmente, non sono atti casuali, ma di terrorismo, perché è impossibile negare che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale a «La Sapienza» di Roma, «bisognerebbe introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti abbandonati». Fra gli intervenuti, pure l'assessore Mirella Letizia del comune di Casal di Principe rimarcando la necessità di un continuo presidio, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto preoccupato per la realizzazione di un impianto, Ex Isolmer, di smaltimento di rifiuti pericolosi in località Santa Croce, il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), il dottor Antonio Marfella guida dei Medici per l'Ambiente della Campania e il Comitato «No Ilside».

TG Rai Campania – Edizione delle 14 del 7 maggio 2018

LINK:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-b60b32f7-e96f-4a3e-902f-001820f4c5cc.html>



TGR



TG Campania Edizione delle 14.00

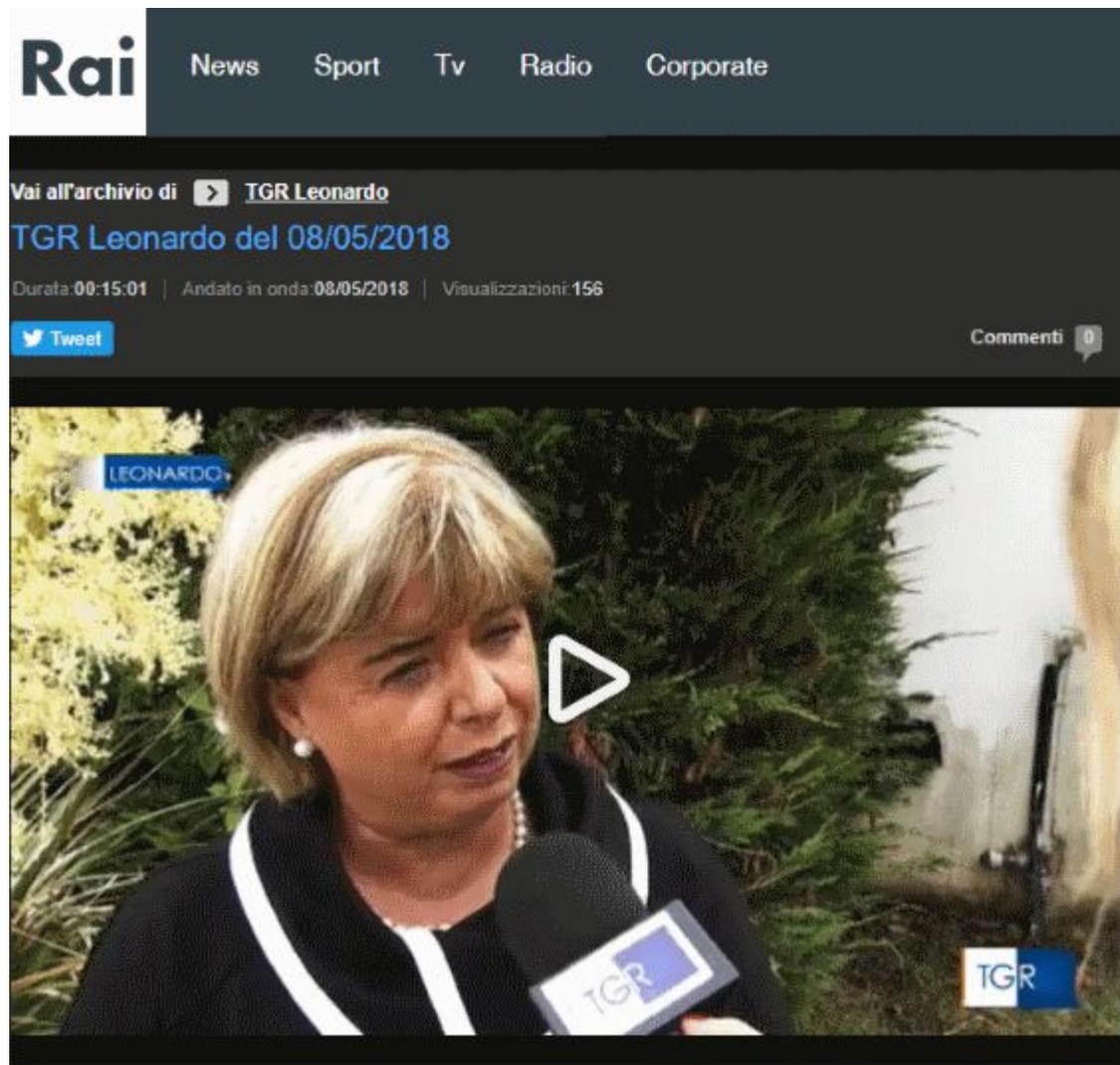
ANDATO IN ONDA IL 07 MAGGIO 2018



TG Rai Leonardo – Edizione dell'8 maggio 2018

LINK:

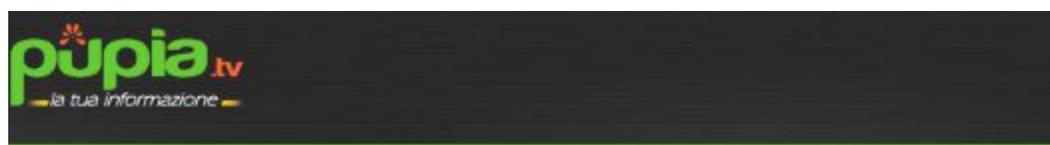
<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-3ebdc069-ad69-4a0a-a7ec-1e705dbbb229.html>



Pupia TV

LINK:

<http://www.pupia.tv/2018/05/canali/societa/impianti-di-rifiuti-in-fiamme-polieco-lancia-allarme-da-casal-di-principe/415838>



HOME

LA STRISCIA

Scafati, rissa al bar e poi spari al casello: ferito un uomo

Impianti di rifiuti in fiamme: Polieco lancia allarme da Casal di Principe

di Redazione
7 maggio 2018



Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe. E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante. Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini ha parlato di "una matrice sistemica". "E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il

Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fideiussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione".

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi. Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura. "Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco, Enrico Bobbio – è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti".

Per Gianfranco Amendola, già procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di Diritto penale dell'ambiente all'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo, si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Pupia TV – Video Youtube

LINK:

<https://youtu.be/876wMPEGhGY>



Polieco: "Impianti di rifiuti in fiamme, la Terra dei Fuochi in tutta Italia" (09.05.18)



Pupia Campania
Pubblicato il 9 mag 2018

Cronache Campania

LINK:

<https://www.cronachedellacampania.it/2018/05/da-casal-di-principe-parte-lallarme-roghi-negli-impianti-di-trattamento-dei-rifiuti/>

CRONACHE CAMPANIA

LE NOTIZIE IN TEMPO REALE DALLA CAMPANIA

HOME ATTUALITÀ ▾ CRONACA ▾ POLITICA ▾ PROVINCE ▾ COMUNI ▾ QUARTIERI ▾ IL NAPOLI ▾ SPORT ▾

CASERTA E PROVINCIA • ULTIME NOTIZIE

Da Casal di Principe parte l'allarme roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti

© 7 maggio 2018 21:03  Regina Ada Scarico



Dopo l'incendio della Eco X di Pomezia – ottomila e cinquecento tonnellate di immondizia di incerta natura andate alle fiamme – l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.

In un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti: circa trecento incendi negli ultimi tre anni e, nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini ha parlato di "una matrice sistemica".

"E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione". Una possibile interpretazione del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, da una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie più aumenta la possibilità dei roghi. Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

"Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio – è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti".

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di Diritto penale dell'ambiente presso l'Università La Sapienza di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti. Amendola propone di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco. "Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte", ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva", ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

Alla conferenza stampa sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato "No Ilside".

Regina Ada Scarico

Tags

casal di principe

Claudia Salvestrini

Gianfranco Amendola

incendi

italia

Polieco

rifiuti

roghi

terra dei fuochi

Magazine Informare

LINK:

<https://informareonline.com/casa-don-diana-conferenza-stampa-organizzata-consorzio-nazionale-polieco/>

INFORMARE

MAGAZINE DI PROMOZIONE CULTURALE

12
Articoli più recenti

ATTUALITÀ ▾ CULTURA ▾ AMBIENTE MEDICINA LEGALITÀ SPETTACOLO ▾ SPORT SOCIALE DOV

BREAKING NEWS Il Liceo Scientifico Galileo Galilei in visita nella redazione di Informare maggio 7, 2018

Casa Don Diana, conferenza stampa organizzata dal Consorzio Nazionale PolieCo

Eventi maggio 7, 2018 Fabio Russo



L'Italia brucia, ma non si parla di rifiuti abbandonati, di trasporto di rifiuti illeciti. Bruciano gli impianti di rifiuti, dove confluiscono quantitativi tracciati. Bruciano strutture vocate ad attività di recupero e riciclo dei rifiuti, e dietro purtroppo è sempre più chiara la mano dolosa di imprenditori senza scrupoli. Il fenomeno è sempre più in crescita e non solo nella cosiddetta Terra dei Fuochi, ma in tutta l'Italia, come emerge chiaramente anche dalla relazione sul fenomeno degli incendi negli impianti di rifiuti della Commissione Parlamentare di inchiesta presentata lo scorso 17.1.18.

Questo in sintesi il tema del l'interessante conferenza stampa organizzata dal Consorzio Nazionale PolieCo presso la Casa Don Diana di Casal di Principe il 7 Maggio, cornice suggestiva che proprio in questo periodo accoglie due mostre fotografiche permanenti "Non invano" e "Io resisto".

La direttrice Claudia Silvestrini spiega gli estremi di una situazione drammatica dov'è mancano i controlli per le attività di raccolta rifiuti svolta da aziende soventi inadeguate. 216 in

tre anni gli incendi registrati, soprattutto nel Nord Italia. Il dato sconcertante che emerge è che spesso gli incendi sono finalizzati per far sparire le prove di rifiuti gestiti male nonostante i soldi incassati per provvedere al riciclo.

Dopo di lei Gianfranco Amendola, ex magistrato, già Procuratore di Civitavecchia, oggi docente di diritto ambientale presso La Sapienza di Roma, illustra l'aspetto normativo del nostro sistema, che mal si adatta a garantire il perseguimento dei reati connessi a queste vicende. Spiega il suo lavoro di supporto alla Commissione Parlamentare ed illustra la totale carenza di attività di prevenzione.

Tra i relatori anche il dottor Rossi, Procuratore Aggiunto di Bari e Alessandro Milita, Procuratore Aggiunto di Santa Maria Capua Vetere. Tra i presenti anche alcuni politici nazionali, tra essi le senatrici Puppato e Nugnes, molti amministratori di enti locali, nonché il dottor Antonio Mafrella.

Assenti ingiustificati rappresentanti del Ministero della Salute e dell'Ambiente.

di Fabio Russo

In blu

LINK:

<https://www.radioinblu.it/2018/05/17/impianti-di-rifiuti-in-fiamme-il-consorzio-polieco-denuncia-una-matrice-sistemica/>

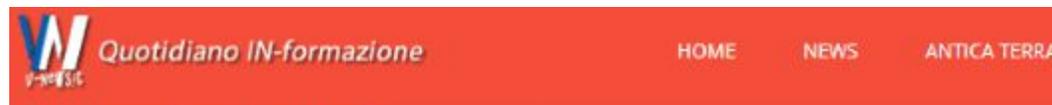


The screenshot shows the Radio InBlu website interface. At the top, there are navigation links for 'Tv2000', 'Radio InBlu', 'Avvenire', 'SIR', and 'CTV', along with social media icons and a search bar. The main header features the 'inBlu' logo and a menu with 'PROGRAMMI', 'PALINSESTO', 'ARCHIVIO', 'PODCAST', and 'ASCOLTA INBLU LIVE'. The article title is 'Impianti di rifiuti in fiamme: il consorzio Polieco denuncia una 'matrice sistemica''. Below the title is a video player with a play button and a '#CEINews' hashtag. To the right, there is a 'TWITTER' section showing a tweet from @RadioInBlu. The article text discusses the waste incineration crisis in Italy, mentioning the 'Eco X' plant in Pomezia and the 'Casa don Diana' facility in Casal di Principe. It notes that the situation is becoming more concerning and that the consortium Polieco has identified a systemic matrix behind the fires.

V News

LINK:

<https://www.v-news.it/80567-2/>



Home › Ambiente › Casal di Principe. Successo per la conferenza stampa di Polieco

CASAL DI PRINCIPE. SUCCESSO PER LA CONFERENZA STAMPA DI POLIECO

BY GIACINTO DI PATRE | 7 MAGGIO 2018 | 0

CASAL DI PRINCIPE. Significativa, ma soprattutto importante la conferenza stampa di questa mattina tenuta all'interno della Casa dedicata a Don Peppe Diana a Casal di Principe.



L'incontro che era patrocinato ed organizzato dall'Ordine dei Giornalisti della Campania ha visto il Consorzio Polieco tracciare un quadro chiaro della situazione che riguarda l'immagine che c'è attorno al sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute.

Dal mese di settembre del 2017, i membri del Consorzio avevano discusso con attenzione la tematica dei roghi ad Ischia nell'ultima edizione del Forum Internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti, oggi il fenomeno ha raggiunto tragicamente sistemi proporzionali preoccupanti e la Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività connesse al ciclo illegale dei rifiuti ha svolto, ma soprattutto redatto una accurata relazione.

I relatori che sono intervenuti hanno descritto l'attenta analisi che scoppia quando ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti. Sono intervenuti nel dibattito Claudia Salvestrini, il già procuratore di Civitavecchia Gianfranco Amendola, il procuratore aggiunto della Dda di Bari Roberto Rossi, il procuratore aggiunto di Santa Maria Capua Vetere Alessandro Milita, i Medici per l'ambiente. Nel dibattito si è evidenziato l'importanza che oggi può avere un valido regolamento per l'andamento positivo della raccolta differenziata. Avere un regolamento ha affermato la Salvestrini rappresenta una valida necessità. La classe istituzionale deve elencare ai cittadini i criteri per rendere ancora più forte il ciclo di raccolta dei rifiuti. La tutela della classe economica ambientale ha poi concluso la Salvestrini passa attraverso la rete associativa. Polieco ha sempre affermato i presupposti normativi, la mission e le modalità operative che si sono svolte all'interno delle dinamiche internazionali per la gestione dei rifiuti. Oggi bisogna pensare che a fianco alla classe politica normalmente deputata al controllo ci sia un organismo che, ancorché privato, ha finalità di utilità pubblica, consentendo al sistema nazionale di gestione dei rifiuti di avere un forte contributo in più per tutti gli altri Paesi. La politica deve fare di più ha evidenziato il presidente di Polieco Enrico Bobbio- questa piaga non è appannaggio della cosiddetta "Terra dei Fuochi" – questa piaga ha concluso Bobbio si allarga in tutta Italia e riguarda decisamente quelle zone note per aver raggiunto risultati ottimi nella gestione dei rifiuti. La raccolta differenziata non può essere indirizzata verso la quantità, serve qualità. Bisogna evitare che tutto questo che viene indicato con la quantità porti all'aumento di roghi. L'incontro ha visto numerosi politici in sala partecipare alla discussione erano presenti: la senatrice Laura Puppato eletta nel Partito Democratico, Paola Nugnes, Antonio Del Monaco, l'Architetto Chiara Mannino, Mirella Letizia assessore alla Cultura dell'ente comunale di Casal di Principe. Non sono mancati gli interventi delle reti associative che combattono per la tutela dell'Ambiente. L'Odg con il suo patrocinio all'organizzazione ha fatto sentire il suo impegno per questa problematica. E' necessario quindi più rigore esplicito nel completo rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si rivelano false, quindi il tutto, deve essere oggetto di maggiore attenzione.

Caserta News

LINK:

<http://www.casertanews.it/attualita/incendi-impianti-rifiuti-conferenza-casal-principe.html>

CASERTANEWS  Sezioni

Attualità

Attualità / Casal di Principe

Impianti rifiuti in fiamme, l'allarme degli esperti: "C'è una matrice sistemica"

Tavola rotonda a Casal di Principe con magistrati, esperti e politici



Redazione
08 MAGGIO 2018 08:02

2

Condivisioni



La conferenza tenutasi a Casal di Principe

Impianti rifiuti in fiamme, l'allarme degli esperti: "C'è una matrice sistemica"

Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.

Ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi nella giornata di lunedì, la direttrice del Polieco **Claudia Salvestrini** ha parlato di "una matrice sistemica". "E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo.

Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione".

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi. Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

“Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco **Enrico Bobbio** - è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti”.

Per **Gianfranco Amendola**, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti. Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

“Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte”, ha sostenuto **Alessandro Milita**, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

“Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva”, ha commentato **Roberto Rossi**, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti. Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore **Mirella Letizia** del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano **Nicola Di Benedetto**, **Claudia Mannino**, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice **Laura Puppato** (Pd), il deputato **Antonio Del Monaco** (M5s), la senatrice **Paola Nugnes** (M5s), **Antonio Marfella** presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

Caserta Focus

LINK:

http://www.casertafocus.net/home/index.php?option=com_content&view=article&id=20719:impianti-di-rifiuti-in-fiamme-l-allarme-nazionale-parte-da-casal-di-principe&catid=8:notizie&Itemid=130

CasertaFocus

diretto da Francesco Marino

Sei qui: Home > Notizie > L'EMERGENZA - Impianti di rifiuti in fiamme, l'allarme nazionale parte da Casal di Principe

L'EMERGENZA - Impianti di rifiuti in fiamme, l'allarme nazionale parte da Casal di Principe

Notizie 08 Maggio 2018 Visite: 101



Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.

E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di ieri, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini ha parlato di «una matrice sistemica».

«E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione».

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi.

Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

«Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio – è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti».

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

«Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

«Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

Caleno 24 ore

LINK:

<http://www.caleno24ore.it/wordpress/81945/incendi-impianti-di-rifiuti-da-casal-di-principe-lallarme-nazionale.html>

Quotidiano online Caleno24ore - Testata registrata c/o il Tribunale di S. Maria C. V. n. 846 del 12/02/2016 Cerca nel sito...



BELLONA VITULAZIO PIGNATARO M. SPARANISE CALVIR. PASTORANO CAMIGLIANO NEWS NAZIONALI

HOME CRONACA POLITICA INCHIESTE SPORT EVENTI CULTURA WEB TV PHOTOALLERY COMUNICATI RASSEGNA STAMPA

Incendi impianti di rifiuti, da Casal di Principe l'allarme nazionale

CASAL DI PRINCIPE - Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.



E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, **Claudia Salvestrini** ha parlato di «una matrice sistemica».

Ultimi Tweets

Caleno24ore.it caleno24ore

caleno24ore Dopo il dietrofront del "veterano" Romano, l'avvocatessa Spano si candida a Sindaco con la "Lista Arcobaleno": ecco...
<https://t.co/02ZWyheoRq>
8 ore | replica | retweeta | favoriti

Media Gallery

Arresti al Comune di Vitulazio

La cava della camorra

I palazzi sequestrati alla Camorra

«E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione».

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi.

Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

«Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio - è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti».

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e

non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

«Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l' unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

«Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

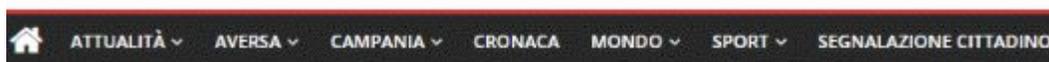
Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

La Rampa

LINK:

<http://www.larampa.it/2018/05/07/impianti-rifiuti-fiamme-parte-da-casaldiprincipe-allarme-nazionale/>



Agro Aversano Attualità

Impianti di rifiuti in fiamme, parte da Casal di Principe l'allarme nazionale

7 maggio 2018 Redazione 0 Commenti

Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe.

E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di ieri, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini ha parlato di «una matrice sistemica».

«E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione».

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi.

Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

«Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio - è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti».

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

«Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

«Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

Anteprima 24

LINK:

<http://www.anteprima24.it/caserta/la-terra-dei-fuochi-e-in-tutta-italia-gli-incendi-negli-impianti-di-smaltimento-dei-rifiuti/>



Home > Regione > Attualità

“La Terra dei Fuochi è in tutta Italia”: gli incendi negli impianti di smaltimento dei rifiuti

7 maggio 2018 9:27 pm Redazione



di Anna Rita Santabarbara

lettura in 7 min

Fumi neri sui cieli di Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Rifiuti plastici, scarti industriali, ecoballe che improvvisamente prendono fuoco e costringono gli abitanti delle zone circostanti a barricarsi in casa per mettersi al riparo, se e per quanto possibile, dalle nubi tossiche. Scene viste e riviste al tg regionali e nazionali ormai decine di volte, replicate proprio nelle scorse settimane in provincia di Benevento, a Casalduni e a Bellona nello specifico, dove ad andare a fuoco è stata l'Iside, per la seconda volta in 5 anni.

80 gli impianti di deposito di rifiuti arsi in tutta Italia, di cui 9 solo nella capitale, per un totale di 261 roghi negli ultimi tre anni. Focolai che non possono essere considerati frutto di casualità e che tracciano una mappatura dell'Italia in fiamme tale da poter estendere il concetto di Terra dei Fuochi a tutta la penisola. Chi e perché appicca gli incendi nei siti di stoccaggio? Quali sono i danni all'ambiente e alla salute?

Queste le domande lanciate questa mattina a Casa Don Diana, a Casal di Principe, nel corso della conferenza stampa sugli impianti di rifiuti in fiamme voluta dall'Ordine dei Giornalisti della Campania in concerto con Polieco, il Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei

beni a base di polietilene (plastica, per intenderci). Un incontro che ha visto l'intervento di alti esponenti delle istituzioni, tra cui la direttrice di Polieco, Claudia Salvestrini, il presidente di Polieco, Enrico Bobbio, l'ex magistrato e Procuratore della Repubblica di Civitavecchia, Gianfranco Amendola, il procuratore aggiunto della Dda di Bari, Roberto Rossi, il procuratore aggiunto di Santa Maria Capua Vetere, Alessandro Milita. Presenti anche la senatrice PD, Laura Puppato, la senatrice M5S, Paola Nugnes, il deputato pentastellato Antonio Del Monaco e l'assessore alla cultura e all'ambiente di Casal di Principe, Mirella Letizia.

L'idea sulla quale hanno insistito tutti i relatori è l'indissolubile legame tra le problematiche ambientali e il danno alla salute. "Dobbiamo smetterla di guardare agli incendi nei siti di stoccaggio o nelle discariche come a qualcosa di casuale. Dobbiamo superare la convinzione che i tumori siano una disgrazia che succede perché deve succedere. Proviamo a invertire il linguaggio. Proviamo a parlare di atto terroristico. Perché una cosa è certa, chi appicca gli incendi un danno lo fa ed è gravissimo: distrugge la salute". Così ha esordito Roberto Rossi, procuratore aggiunto della DDA di Bari.

Un danno alla salute di cui si può chiaramente percepire la gravità se si considera che l'80% dei rifiuti prodotti in Italia sono rifiuti industriali.

Quando un sito di stoccaggio o un deposito prende fuoco tutto ciò che in esso era contenuto va in fumo. I cosiddetti rifiuti illeciti, quelli che avevano bisogno di un trattamento particolare per essere smaltiti, vanno in cenere e chi fa le indagini non ha possibilità di risalire ai colpevoli. "Chi arriva sul posto al momento dell'incendio, infatti, non sa cosa era contenuto in quel sito", sottolinea l'ex magistrato Gianfranco Amendola, "non conosce la quantità e la qualità dei rifiuti. Questi incendi servono a distruggere le prove". Non a caso, molti roghi sono collegati, secondo quanto emerge dalla relazione condotta dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività connesse al ciclo illegale di rifiuti, a realtà del settore che hanno subito un'ispezione, un sequestro o un precedente incendio di rifiuti.

A ciò va aggiunto che molti siti di raccolta e smaltimento non sono a norma, a volte violano anche le più basilari regole di prevenzione antincendio, talvolta sono dotati di sistemi di videosorveglianza guasti e fuori uso. Cosa fare allora? Sanzionare, è l'unico rimedio possibile per il procuratore aggiunto di Santa Maria Capua Vetere, Alessandro Milita. Ma Claudia Salvestrini, direttrice di Polieco, insiste che la soluzione esiste ed è la prevenzione. In che modo? Attuando controlli capillari ed efficaci, mirati a far chiudere, se necessario, chi non rispetta le regole, per impedire i danni ancora più ingenti alla salute e all'ambiente. "I rifiuti devono diventare un'opportunità", chiarisce Salvestrini. "Producono materia prima attraverso il riciclo evitando l'utilizzo di materia vergine e offrono posti di lavoro". Tuttavia l'attuale quadro economico nazionale, ricorda Milita, pone limiti alla soluzione del problema in quanto il personale regionale che deve effettuare i controlli ai siti di deposito e smaltimento appare considerevolmente ridotto in termini numerici e, quello che c'è, talvolta non ha le competenze necessarie.

La soluzione potrebbe essere, secondo Enrico Bobbio, presidente di Polieco, se non si incentivassero più i comuni e le imprese sulla base della quantità dei rifiuti raccolti, ma piuttosto sulla qualità del riciclaggio prodotto. "Bisogna riciclare bene e riciclare in sicurezza".

Anteprima 24

LINK:

<http://www.anteprima24.it/caserta/rifiuti-incendi-salute/>

Anteprima24.it

Notizie in tempo reale H24

HOME ATTUALITA' POLITICA CRONACA ECONOMIA E LAVORO SPORT CULTURA E SPETTACOLI

Home > Caserta > Attualità

Impianti di rifiuti in fiamme: allarme per la salute

0 7 maggio 2018 9:49 pm Redazione



di Anna Rita Santabarbara

🕒 lettura in 6 min

Incendi negli impianti di raccolta e riciclaggio di rifiuti. Una storia vista e rivista negli ultimi anni, al centro di una conferenza stampa svoltasi questa mattina a Casa Don Diana a Casal di Principe. Focus della riflessione, le conseguenze che tali roghi producono sull'ambiente e sulla salute umana.

"In Campania"; spiega il medico Antonio Marfella, intervenuto durante la conferenza, "il tombamento dei rifiuti è stato molto profondo, si parla di 15 m circa. Gli agronomi della camorra avevano capito bene che per continuare a coltivare i terreni senza lasciare traccia di ciò che c'era sotto era necessario interrare i rifiuti in profondità.

In questo modo, la superficie del terreno rimaneva apparentemente intatta e il pomodoro lì coltivato e successivamente analizzato non avrebbe riportato traccia dell'inquinamento del suolo, che riguardava per lo più le falde acquifere".

Immondizia riversata nel terreno senza lasciare traccia. Falde acquifere inquinate e un disastro ambientale assicurato. A ciò va aggiunto, ribadisce Antonio Marfella, "che il 66% delle abitazioni qui è abusivo.

Queste case, quindi, attingono a quei pozzi inquinati. Potete facilmente immaginare lo stato di pericolo in cui questa gente si trova”.

Questa storia si somma a quella delle nubi tossiche che danneggiano l’aria e il suolo ogni volta che un sito che raccoglie e ricicla rifiuti va in fumo. Danni inestimabili per la salute di chi quell’aria la respira, come accaduto recentemente per l’Isola di Bellona, bruciata per la seconda volta in 5 anni. Ma si tratta di incendi casuali? Assolutamente no, secondo il direttore di Polieco, Claudia Salvestrini, e dell’ex magistrato nonché docente di Diritto Ambientale presso l’Università “La Sapienza” di Roma, Gianfranco Amendola. “Quello che emerge è una carenza sia di leggi che di applicazione delle leggi”, spiega Amendola.

“Bisogna unificare i controlli attraverso le prefetture, creare dei poli specializzati per capire cosa c’era in quei siti andati a fuoco prima che scoppi l’incendio”. Il sentore è quello di roghi appiccicati per nascondere i “rifiuti illeciti”. E la situazione è quanto mai allarmante se si considera che il fenomeno ha raggiunto proporzioni tali da poter prevenire addirittura quali saranno i prossimi siti ad essere bruciati. L’architetto Claudia Mannino, ex parlamentare, ha contribuito a redigere una mappatura degli impianti andati a fuoco negli ultimi tra anni ed il quadro emerso è quello di roghi appiccicati ovunque. In pratica, i fumi tossici esalati dal terreno che hanno attribuito a vasti territori della Campania l’appellativo di “Terra dei Fuochi”, ormai sono presenti tanto in Lombardia, quanto in Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia, Lazio, Sicilia e Sardegna. Tanto che la senatrice Paola Nugnes, intervenuta nel corso del dibattito, ha dichiarato: “La Terra dei Fuochi è in tutta Italia”.

Come ovviare al problema? Innanzitutto insistendo sui controlli negli impianti per capire se rispettano le normative. “Molti impianti di rifiuti non sono a norma”, spiega la direttrice di Polieco, Claudia Salvestrini, “non rispettano le norme antincendio, non hanno tutte le documentazioni necessarie, mancano di videosorveglianza”.

Controlli quanto mai necessari, nei quali lo Stato e le Regioni devono investire se vogliono tutelare la salute dei cittadini. “La stessa ARPA controlla la salubrità dell’aria, ma non sempre fa analisi sul suolo”, sottolinea il procuratore aggiunto della DDA di Bari, Roberto Rossi.

“Quando i controlli sono stati fatti hanno dimostrato la loro efficacia”, ha proseguito il dottor Marfella. “Si pensi alla Toscana che ha l’ARPA con potere di polizia giudiziaria. Nel momento in cui i controlli non rendevano più possibile smaltire i rifiuti illeciti lì, questi li hanno mandati in Campania. Ed in questa regione, oggi, manca un registro d’incidenza dei tumori. Non ci sono dati in tempo reale se non quelli forniti dall’Istat. Com’è possibile intervenire per tutelare la salute, allora, se non si conosce qual è lo stato reale dei fatti?”

Anteprima 24 – You Tube – Gianfranco Amendola

LINK:
<https://youtu.be/PIIwA50X2FA>



Anteprima 24 – You Tube – Claudia Salvestrini

LINK:
<https://youtu.be/4xZ6BGcQ7kY>



Appia Polis

LINK:

<http://www.appiapolis.it/2018/05/07/impianti-di-rifiuti-in-fiamme-lallarme-nazionale-parte-da-casal-di-principe/>



The screenshot shows the Appia Polis website interface. At the top, there is a navigation menu with links for Home, Cronaca, Politica, Giudiziaria, Regionali, Nazionali, Esteri, Rubriche, and Eventi - Cultura. The main headline reads "IMPIANTI DI RIFIUTI IN FIAMME, L'ALLARME NAZIONALE PARTE DA CASAL DI PRINCIPE". Below the headline, it indicates the date "7 MAGGIO 2018" and the location "AGRO AVERSANO". The article text begins with "CASAL DI PRINCIPE - Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe." A photograph shows a press conference with several people seated at a table. The text continues: "E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante." At the bottom, a caption states: "Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, **Claudia Salvestrini** ha parlato di «una matrice sistemica»."

«E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione».

Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi. Le diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura.

«Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio – è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti».

Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti.

Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco.

«Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit.

«Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari.

Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti.

Desta preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero.

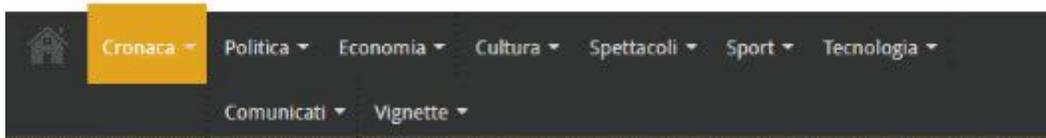
A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

Paese News

LINK:

<http://www.paesenews.it/?p=121884>

Paese News
magazine di Terra di Lavoro



CASAL DI PRINCIPE – IMPIANTI DI RIFIUTI IN FIAMME, È ALLARME NAZIONALE

francescomantovani 7 maggio 2018 Cronaca Lascia un commento

CASAL DI PRINCIPE – Ad un anno dall'incendio della Eco X di Pomezia, che mandò in fumo 8.500 tonnellate di immondizia di incerta natura, l'allarme dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti in Italia riparte da Casal di Principe. E' nel comune del Casertano, ospitati in un bene confiscato alla camorra, Casa don Diana, che il Consorzio Polieco ha disegnato la mappa di un'emergenza nazionale che già conta numeri impressionanti. Da Nord a Sud, con circa 300 incendi negli ultimi 3 anni. Nei prossimi mesi, la situazione potrebbe diventare ancora più preoccupante. Nel corso della conferenza stampa, tenutasi nella giornata di oggi, a Casal di Principe la direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini ha parlato di «una matrice sistemica». «E' da questa terra che è partito il grido di aiuto per non soccombere ai fuochi dell'inquinamento ambientale e da qui è necessario ripartire per aprire gli occhi su una Terra dei Fuochi che coinvolge il Veneto, la Lombardia, la Toscana e non solo. Purtroppo resta un vuoto nei controlli e, quando arrivano gli incendi e l'intervento della magistratura, è già troppo tardi. E' necessario più rigore nel rilascio delle autorizzazioni e le stesse fidejussioni, che spesso si sono rivelate false, devono essere oggetto di maggiore attenzione». Una possibile chiave di lettura del fenomeno è da ricondursi, secondo quanto emerso dall'incontro, dal paradosso di una raccolta differenziata sempre più orientata alla quantità piuttosto che alla qualità, con il risultato che più si raccoglie, più aumenta la possibilità dei roghi. Le

diverse tipologie di materiali contemplati alla voce imballaggi rendono, infatti, sempre più difficile la selezione e l'avvio effettivo al riciclo e così di conseguenza i cumuli nelle piattaforme dei rifiuti aumentano a dismisura. «Il problema degli impianti in fiamme – ha aggiunto a tal proposito il presidente Polieco Enrico Bobbio – è una piaga che si allarga in tutta Italia e che riguarda soprattutto quelle aree note per aver raggiunto risultati eccellenti nella gestione dei rifiuti». Per Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia e docente di diritto penale dell'ambiente presso l'Università 'La Sapienza' di Roma, bisogna introdurre il reato di combustione dei rifiuti anche quando questi si trovano negli impianti di trattamento e non solo per i rifiuti depositati in maniera incontrollata. Così facendo si introdurrebbe un deterrente importante per coloro che bruciano sapendo di non essere puniti. Da Amendola è giunta la proposta di creare un tavolo di coordinamento per i controlli preventivi fra Asl, Arpa, Vigili del Fuoco. «Purtroppo, pur non volendo essere pessimisti, il sistema sanzionatorio resta al momento l'unica modalità di dissuasione, visto che dobbiamo fare i conti con la carenza e l'inefficacia dei controlli preventivi, anche a causa di risorse ridotte», ha sostenuto Alessandro Milita, procuratore aggiunto presso il Tribunale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e pm del processo Resit. «Il tema ambiente è essenziale per la salute dei cittadini e questo deve essere compreso senza altro indugiare. Gli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, per i quali a volte le autorizzazioni vengono rilasciate fin troppo facilmente, non sono atti casuali ma atti di terrorismo che attentano alla salute e alla tranquillità dei cittadini, perché è impossibile non ammettere per esempio, che a Taranto c'è stato un aumento dei tumori a causa dei danni ambientali legati all'Ilva», ha commentato Roberto Rossi, magistrato della Dda di Bari. Il consorzio Polieco ha da tempo tracciato l'immagine di un sistema di gestione dei rifiuti scevro da controlli e azioni preventive tese ad evitare danni all'ambiente e alla salute. Da un'analisi attenta emerge che spesso ogni incendio è collegato a realtà del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro evento di combustione dei rifiuti. Desto preoccupazione poi che a gestire gli impianti oggetto di incendio, in alcuni casi, siano soggetti già implicati in inchieste giudiziarie sul traffico illecito dei rifiuti nazionale e transfrontaliero. A margine della conferenza stampa di stamattina sono intervenuti pure l'assessore Mirella Letizia del Comune di Casal di Principe, il sindaco di Teano Nicola Di Benedetto, Claudia Mannino, referente per le politiche del Mezzogiorno dei Verdi e già componente della VIII Commissione Ambiente, l'ex senatrice Laura Puppato (Pd), il deputato Antonio Del Monaco (M5s), la senatrice Paola Nugnes (M5s), Antonio Marfella presidente dei Medici per l'Ambiente della Campania ed il Comitato 'No Ilside'.

Claudia Mannino - Blog

LINK:

<http://www.claudiamannino.com/2018/05/08/rifiuti-ed-impianti-fiamme-partiamo-casal-principe/>

CLAUDIA MANNINO [Chi sono](#) [Contatti](#) [Download](#)

[🏠](#) [News](#) [Abusivismo ed Edilizia](#) [Appalti](#) [Rifiuti](#) [Sicilia](#) [Tutela ambientale](#)

Rifiuti ed impianti in fiamme: Partiamo da Casal di Principe!

📅 8 maggio 2018 👁 22 visualizzazioni 🔍 A+ A- 🗑

Ieri 7 maggio 2018 ho avuto il piacere di partecipare alla Conferenza Stampa, ospitata presso il locale del [Comitato Don Beppe Diana](#), organizzata dal [Consozio Polieco](#) che così come sto tentando di fare io da quasi un anno, ha sollevato (in perfetta solitudine rispetto agli altri consorzi che si hanno in tema di rifiuti) l'allarme sui troppi impianti di gestione e trasformazione dei rifiuti che progressivamente continuano ad andare in fiamme.

Mi ha fatto molto piacere vedere come il lavoro di mappatura che porto avanti da maggio dell'anno scorso sia stata utilizzata dal consorzio per fare ulteriori valutazioni che stanno portando non solo a prendere coscienza del fenomeno ma soprattutto a rendere palese che dietro questi fenomeni incendiari c'è un "sistema" (che di circolare ha ben poco) di gestione delle materie riutilizzabili volutamente autodistruttivo. Il Polieco ha infatti reso noto che gli è stato ufficialmente chiesto quali saranno i prossimi incendi che si vedranno (al fine di poterli prevenire), il che oltre ad essere anomalo come domanda è sinonimo del fatto che probabilmente di accidentale o autocombustivo questi fenomeni hanno ben poco; la domanda che mi pongo quindi è: chi è quel soggetto (o che soggetti) che ha una visione/rapporto con tutte (o buona parte) delle imprese che gestiscono i materiali della raccolta differenziata o gli scarti di produzione industriale?

Io una risposta me la sono data già da tempo! voi?

In occasione di questa mia presenza a Casal Di Principe ho avuto anche il piacere di andare a visitare un'impianto di trattamento rifiuti che ha da poco compiuto 100 anni, [la Di Gennaro spa](#). Una visita inaspettata sia per me (che non avevo decisamente l'abbigliamento adatto, sia per l'impresa che mi ha accolto con un operatore intento a pulire i piazzali a seguito dell'intenso lavoro del giorno prima). L'impianto, (costato meno di 10 milioni di euro) volendo è tecnologicamente anche semplice, così come semplice è il sistema di riciclo dei materiali, un sistema in cui ogni cosa ed ognuno ha un preciso ruolo e tutto deve essere coordinato. Guardando le foto che qui vi allego appare subito lampante la quantità di ecoballe che l'azienda ha nei piazzali e che sono in attesa di essere ritirati (perchè già venduto nel mercato libero).



La mente è subito andata al TMB di Palermo, costato ben 23 milioni di euro ed incompleto nel suo ciclo produttivo, sia perchè produce uno stabilizzato da portare in discarica, sia perchè non chiude il processo produttivo con la pressatura e le balle da rimettere in circolo (oltre a lasciare un rifiuti volumetricamente ingombrante) sia perchè non valorizza la ricchezza che può portare una corretta gestione anche dal punto di vista lavorativo. Nell'azienda Di Gennaro ci lavorano ad ogni turno lavorativo circa 15/17 persone e l'impianto non si ferma mai... a Palermo, oltre ad avere un impianto fermo a Partanna Mondello, abbiamo un TMB che viene sovraccaricato di rifiuti poichè è stato progettato per 750.000 tonnellate l'anno ma soprattutto per dei comuni che dovrebbero aver già raggiunto il 65% di raccolta differenziata.

La sicilia resta indietro, nonostante un assessore nordico, e di molto anche rispetto alla Campania.

Non dimentichiamoci quindi che **il primo tassello di questa fantomatica "economia circolare"** (che in Italia è lineare poichè poco o nulla il paese pensa a supportare imprese che possano ritrasformare questi materiali in nuovi prodotti) siamo noi cittadini con l'enorme quantità di rifiuti che quotidianamente produciamo ed in tal senso mi ha fatto molto piacere sentire l'intervento dell'assessore all'ambiente del comune di Casal Di Principe, Mirella Letizia, che ha raccontato come in questi anni di amministrazione comunale hanno portato avanti, prima ancora di una buona gestione del sistema dei rifiuti, politiche volte a portare i cittadini a **PRODURRE MENO RIFIUTI**, poichè la loro riduzione è sin animo di minori costi di gestione e quindi minori tasse per i cittadini.

Ringrazio quindi Claudia Salvestrini per avermi invitato a questa conferenza stampa e per aver dedicato l'edizione del mese di Aprile 2018 (intervista) della loro rivista "PoliEco Magazine" al lavoro di mappatura degli impianti che vanno in fiamme.

Comitato Don Peppe Diana - Facebook

LINK:

https://www.facebook.com/story.php?story_fbid=1673637289394432&id=451175791640594



Comitato don Peppe Diana ha condiviso un post. 20 h · 🌐

Grazie Polieco per aver scelto il nostro territorio!!

Comitato don Peppe Diana
dorgusceppeidiana.com

Comitato don Peppe Diana

- Home
- Informazioni
- Eventi
- Foto
- Video
- Community
- Recensioni

Post

[Crea una Pagina](#)

Casa don Diana
20 h · 🌐

Mi piace

Stamattina conferenza stampa Polieco dal tema incendi negli impianti di rifiuti.

Ultimo aggiornamento:
22 maggio 2018

Rassegna stampa realizzata da



Via del Consorzio, 34 - 60015 Falconara M.ma (AN)
Tel 071 9161916 - Fax 071 9188558
www.freeservicegroup.it